

# La Stella Alpina

INSML  
FONDO MALVEZZI  
1984

Numero doppio L. 2

ORGANO DEL COMANDO RAGGRUPPAMENTO GARIBALDINO DEL SESIA - CUSIO - OSSOLA E VERBANO

## Verso Berlino, verso la Vittoria

### Brigata degli eroi

SEGUITO DELL'ELENCO CADUTI :

- 19 **Galligeri Giusto** 1925 di Mercurago - fucilato a Rimasco il 26/4/44
- 20 **Cittolina Ettore** 1921 di Milano - caduto a Rimasco il 20/4/44
- 21 **Angelino Gino** 1924 di Pray caduto al ponte di Balmuccia il 10/7/44
- 22 **Paffarone Riccardo** 1925 di S. Maurizio d'Op. caduto idem
- 23 **Porta Achille** 1922 di Castelli Cusiani caduto a Gattinara il 25/8/44
- 24 **Raccolti Semplice** 1924 di Castelli Cusiani caduto a Intra il 4/6/44
- 25 **Affigli Mario** di Gallunio - caduto in combattimento a Calasca 1/7/44
- 26 **Zanzola Agostino** 1925 di Campertogno - fucilato ad Alagna il 14/7/44
- 27 **Martinon Mario** 1925 di Varalla idem
- 28 **Tumelero Lorenzo** 1924 di Biella idem
- 29 **Borlo Pietro** 1911 di Costigliole idem
- 30 **Vedani Felice** 1906 di Invario Sup. idem
- 31 **Gebbo Giovanni** 1918 di Castel d'Azzano idem
- 32 **Giuliano Giovanni** 1924 di Ceva idem
- 33 **Longato Ugo** 1908 di Scorse idem
- 34 **Foglia Lorenzo** idem
- 35 **Remolli Attilio** 1913 di Chiomonte idem
- 36 **Fagnoni Renato** 1925 di Novara idem
- 37 **Catania Salvatore** 1922 di Messina idem
- 38 **Righeschi Bruno** 1926 di Loro Cluffenna idem
- 39 **Doria Ilario** 1921 di Novara idem
- 40 **Castriola Luigi** 1924 di Napoli idem
- 41 **Fungi Giuseppe** di Nibbio idem
- 42 **Servadel Remo** di Milano - trucidato a Borgosesia il 2/8/44
- 43 **Bordiga Aldo** 1914 di Camasco - truci dato a Borgosesia il 14/8/44
- 44 **Boccardo Gino** 1926 di Adria idem
- 45 **Cazzi Vincenzo** 1921 di Bari idem
- 46 **Pescio Augusto** 1912 di Villadossola idem
- 47 **Francesco Gino** 1926 di Vercelli idem
- 48 **Balsarini Renato** 1913 di Grignasco - caduto in comb. a Grignasco 2/7/44
- 49 **Rozzati Eugenio** 1921 di Cressa idem il 10/5/44
- 50 **Bertolotti Rinaldo** 1924 di Castel Ticino - caduto in comb. a Oleggio 22/6/44
- 51 **Chiara Aldo** 1921 di Borgosesia - idem a Cellio il 27/8/44
- 52 **Oliveri Nello** 1914 di La Spezia idem
- 53 **Duella Mario** 1925 di Grignasco idem 1/9/44
- 54 **Biraghi Bruno** 1928 di Milano idem a Gravellona 12/9/44

18 FEBBRAIO 1945

### La "Giornata del Fante e del Partigiano", celebrata nell'Italia libera

Una grande manifestazione ha avuto luogo nella Capitale italiana in occasione della Giornata del Fante e del Partigiano, indetta dal Governo Bonomi e dal Comando delle Forze Alleate in Italia, il 18 Febbraio u. s.

**CONTADINI ED OPERAI!**  
Se saldo è il vostro braccio unitivi ai Volontari della Libertà! Guidate i vostri figli sulla via dell'onore!

In Piazza del Popolo, con l'intervento del Presidente del Consiglio dei Ministri, del Ministro della Guerra Conte Casati e dei Ministri Fausto Gullo e Scocimmaro, presenti reparti in armi dei Volontari della Libertà dell'Italia libera, nonché vaste rappresentanze dell'Esercito e delle Forze alleate si è voluto degnamente celebrare il sacrificio dei compagni caduti nell'adempimento del loro dovere ed onorare la memoria dei migliori mediante il conferimento di numerose ricompense al Valore alla memoria.

Davanti ad una folla plaudente d'intervenuti l'On. Ivanoe Bonomi ha parlato inneggiando al volontarismo italiano che, ricollegendosi a quello garibaldino, di Garibaldi e del nostro Risorgimento è degna prosecuzione. Delimitata la situazione militare del momento e rilevate tutte quelle caratteristiche che la indicano come la fase finale della quinquennale lotta per la distruzione del nazi-fascismo e del militarismo prussiano, l'On. Bonomi ha affermato con vibranti parole che l'Italia, ancora una volta, con fede, con tenacia e con mirabile entusiasmo per il trionfo della democrazia e per la libertà del popolo. Ricordato come a tale lotta di liberazione nazionale i Volontari della Libertà abbiano dato e stiano tuttora dando un inestimabile contributo, in sublime unione ideale con tutti i partigiani d'Europa, il Presidente del Consiglio s'è detto certo che, non appena verrà dato il segnale dell'insurrezione generale nell'Italia occupata, i Volontari delle nostre Alpi sapranno rispondervi in modo degno.

Anche il Ministro Conte Casati, come Ministro della Guerra, ha avuto parole di elogio per i Volontari della Libertà di cui ha premiato l'eroismo con numerose medaglie d'Oro e d'Argento al V. M. concesse alla memoria di eroici Caduti.

Dopo le orazioni degli uomini di Governo si è formato un lungo corteo che per Corso Umberto si è diretto all'Altare della Patria a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto che oggi finalmente riposa, non più oltraggiato, in Roma libera.

### Il 27° anniversario dell'Armata Rossa

La ricorrenza del 27° Anniversario dell'Armata Rossa è stata celebrata anche a Roma dai reparti italo-alleati in armi, né tale riconoscimento poteva mancare verso l'Armata che con i più gravi sacrifici ha saputo dimostrare la salda coesione di un popolo e fa trionfare la giustizia contro le orde hitleriane che già sognavano di rendere schiavo il mondo intero. Da questa Armata di popolo, frutto di 27 anni di assidue cure da parte dei Sovietici, è stato infatti determinato il tramonto dei sogni e delle illusioni nazi-fasciste. Ricordiamolo anche noi, questo, Garibaldini e leviamo alta la voce ad inneggiare all'Armata del Maresciallo Stalin.

**Se non fosse mancata ai Popoli la possibilità di sindacare l'attività dei pubblici poteri o la portata delle pubbliche leggi, essi non sarebbero stati trascinati alla guerra. Perché non si ripeta una simile catastrofe occorre creare nel popolo stesso una tale garanzia.**

(Dal Discorso del S. Padre, Natale 1944)

L'eroico esercito sovietico continua senza sosta la sua travolgente offensiva, avanzando verso occidente, verso Berlino. Su Varsavia e sulla Polonia tutta sventola la bandiera della libertà per merito del genio strategico dei grandi generali del popolo sovietico, grazie all'impareggiabile valore dell'Armata Rossa, validamente appoggiati dall'insurrezione popolare e partigiana.

Attraverso l'Oder, ultima speranza di respiro al barbaro teutonico, le armate di Stalin irrompono e dilagano nelle pianure del Brandeburgo e della Pomerania, verso Berlino. Ancora una volta l'azione vittoriosa dell'Esercito Rosso decide gli sviluppi della guerra, ancora una volta l'Esercito Hitleriano è stato battuto e travolto dalla forza e dal valore delle truppe comandate da Stalin.

L'offensiva in Polonia si congiunge con quella nel fronte danubiano. Mentre i tedeschi vengono cacciati da Budapest, dalla Slovacchia alla Croazia, il fronte è in movimento, verso l'Austria, verso la Cecoslovacchia, verso l'Italia.

La grande vittoria sovietica segna l'inizio delle operazioni militari alleate che nei prossimi mesi del '45 si svilupperanno con un ritmo sempre più serrato, fino alla vittoria ed al definitivo annientamento della bestia Hitleriana, come è stato deliberato, nella Conferenza del Mar Nero tra Stalin, Churchill e Roosevelt.

Due pareti di acciaio schiacciano ormai il mostro nazista nella sua tana. In una nobile gara, da est e da ovest, gli Eserciti Alleati scrivono verso la meta vittoriosa.

L'offensiva sovietica su Berlino, assieme a quella sul fronte danubiano sono destinate ad avere importanti e benefiche ripercussioni sull'andamento della guerra in Italia. Le gravi perdite subite dall'Esercito tedesco e gli sviluppi delle operazioni nel settore danubiano, creano una situazione sempre più difficile per le forze tedesche dislocate in Italia. La marcia vittoriosa dell'Esercito Rosso avvicina il momento della nostra liberazione.

I patrioti italiani, che in questi ultimi mesi hanno superato vittoriosamente le prove più dure ed hanno resistito valorosamente a tutti gli attacchi nazi-fascisti, salutano le vittorie dell'Esercito Rosso come il segnale dell'inizio delle grandi battaglie decisive che, anche in Italia, porteranno all'annientamento dell'odiato nemico. Dall'esempio fornito dagli ufficiali e soldati dell'Esercito Rosso essi traggono incitamento ed entusiasmo per rafforzare la loro volontà di lotta, per portare al barbaro, ai suoi mezzi e alle sue comunicazioni colpi sempre più duri, per mobilitare nella lotta popolare contro il freddo, la fame e il terrore, i più larghi strati di masse, per preparare così nell'azione le battaglie insurrezionali finali che dovranno condurci alla vittoria.

### UNA IMPORTANTE deliberazione del C. di L. N.

Il Comitato Centrale di Liberazione Nazionale con sede in Roma, su proposta del Partito Comunista, ha deliberato in data 19 Febbraio, che tutte indistintamente le bande partigiane dell'Italia occupata vengano fuse in un unico Esercito sotto un Comando unificato a qualsiasi colore politico appartengano i loro aderenti.

I gradi militari già in atto verranno dal Governo Italiano di Roma riconosciuti ed equiparati a quelli dell'Esercito, come è stato già fatto per i Volontari della Libertà nell'Italia Libera.

Tale deliberazione, di cui era sentita la necessità si è resa oggi improcrastinabile per l'andamento accelerato assunto dalle operazioni militari su tutti i fronti, andamento che richiede, non appena sia giunta l'ora che si annuncia prossima dell'insurrezione nazionale, che il Governo Italiano e i Comandi Alleati possano contare per la cooperazione operativa su di un efficiente e compatto Corpo dei Volontari della Libertà che elimini dal suo seno tutte quelle pecche che ancor oggi sono origine di attriti dannosi alla causa per la quale i Volontari combattono.

Tale causa è una: la Patria libera, è quindi logico che uno sia l'esercito che ad essa dedica tutte le sue migliori energie se vogliamo che tale esercito sia domani degno delle gloriose tradizioni del volontarismo italiano e quindi atto ad entrare a far parte del nuovo Esercito della libera Italia.

TRIBUTO DI SANGUE A UN'EPICA BATTAGLIA

### Gaspares Pajetta



13 Febbraio 1944 - Megolo Sopra, nell'Ossola. Un pugno di Eroi:  
FILIPPO BELTRAMI  
REDI  
ANTONIO DIDIO  
GASPARE PAJETTA  
CARLETTI

Scoppi di bombe e raffiche su raffiche. Il Capitano è colpito alla gola. Si rialza per gridare che non è morto. Punta ancora, spara e una nuova raffica nel ventre lo atterra. Mormora il nome dell'adorata Sposa, invoca i suoi bambini e una lagrima suggerisce gli occhi ormai spenti.

Gli alti resistono e sparano ancora, angosciati e rabbiosi, muraglia di petti protesi in atto di suprema protezione del Capo.

Il nemico incalza da tutte le parti. Moriranno col Capitano.

Il giovanissimo Pajetta (ricordate operato novaresi il biondo studente diciottenne di piazza Dell'Era il 25 Luglio?) si preme già il fianco colpito. Ancora uno sforzo e ancora una scarica sulle orde bestiali. Poi, l'esile petto squarciato, gli occhi spalancati e un soffio di voce calma, serena: Redi, ho fatto tutto quello che ho potuto. Porta il mio ultimo bacio alla Mamma e dille che muolo contento, perchè mi sento tra le sue braccia.

Ma Redi non può eseguire la consegna. La mitraglia nemica continua la sua falciata mortale e con Redi anche Antonio, Carletti ed altri Valerosi cadono quasi a formare cippe eroici sul Capitano.

Ho incontrato la Tua Mamma, Pajetta. Forse ha capito che mentre Labbrasciava era il tuo ultimo voto che si compiva, perchè ogni figlio sente lo strazio dell'ultimo abbraccio materno.

### DIFFIDA

L'arruolamento nel Corpo Volontari della Libertà, nuovo esercito del popolo italiano, serio per liberare la Patria dai nazi-fascisti, non è obbligatorio ma volontario. Ogni arbitrio di coscrizione coatta deve essere immediatamente segnalato a questo Comando.

### Renderanno conto...

Per ogni italiano contribuire alla guerra patriottica è oggi un dovere. Sul menti ci sono dei giovani, quasi ragazzi, che affrontano immensi disagi, ci sono combattenti che attendono che i compagni conquistino un'arma loro o che raccolgano quella del compagno caduto.

Eppure questi giovani non rimpiangono la risoluzione di "farsi partigiani", poiché sono loro che han visti i compagni a cadere gridando la fede nella liberazione, sono loro che terranno duro, che vinceranno.

Ma ad ognuno si chiederà, quando l'Italia sarà tutta liberata, che cosa ha fatto perché questo Esercito del popolo potesse vivere, combattere, vincere.

Chi avrà disertato, chi avrà rifiutato l'aiuto renderà conto. Lo ricordino tutti, pensi ognuno che non è troppo tardi per fare il proprio dovere, che bisogna farlo. Al secondo inverno di guerra deve corrispondere la mobilitazione di ogni risorsa e di ogni energia.

Cosa attendono quei soldati e ufficiali che ancora non hanno raggiunto le formazioni?

Non sentono la vergogna di questo loro assenteismo? C'è posto per loro là dove si combatte per la Patria, là dove si impugnano le armi, dove i volontari imparano nella lotta a fare i comandanti. Cosa fanno gli industriali mentre mancano scarpe, divise, equipaggiamenti? E possibile che il lavoro e le macchine italiane debbono servire solo per la guerra nazista? Alcuni hanno già dato l'esempio, ma devono essere seguiti da tutti. Cosa attendono gli agricoltori, quando occorre farina, quando ci vogliono grassi, quando sbandati e partigiani hanno bisogno di rifugio e di assistenza?

Cosa fanno i funzionari dello Stato e delle pubbliche amministrazioni? E loro dovere aiutare i volontari che sono stati riconosciuti dal Governo Nazionale come parte integrante dell'E.I. Si vuole forse aspettare che i tedeschi finiscano di distruggere e di rubare, mentre i soldati italiani vivono nel bisogno?

### RENITENTI!

Il non aver risposto alla leva fascista è atto che vi farà considerare come vili se ad esso non corrisponde l'arruolamento nel Corpo Volontari della Libertà. Arruolatevi, siete ancora in tempo.

Tutti devono aiutare e tutto sia dato per il fronte della libertà.

Madre, che hai baciato tuo figlio quando è partito per i monti e ora senti tremare il tuo cuore, chiedici che il popolo dia.

Valligiano, che hai visto la tua balia incendiata, chiedici che ognuno faccia il proprio dovere.

Partigiano, che combatti ed affronti il sacrificio, fa che ognuno porti il suo contributo.

### ITALIANI!

Non saranno gli eroi della fida, i profittatori dell'ultima ora ad avere una parola da dire nell'Italia nuova! La Patria vi chiama sui monti, arruolatevi in massa nel Corpo Volontari della Libertà! L'ora delle grandi decisioni sta per scoccare!

Ricordate, voi avete fatto il vostro dovere; la desolazione, il sangue, le lacrime, sono il contributo del popolo che vuol liberare la Patria e che la ricostruirà perché l'ha riconquistata. Chi non è stato col popolo in questo momento decisivo, quello renderà conto. L'epurazione della Nazione dai traditori, il lavoro di chi ha lottato con l'opera per la libertà, saranno le sole garanzie di una vita migliore. L'Italia liberata darà al popolo che l'ha salvata queste garanzie.

Gli altri renderanno conto...

### La preghiera delle donne d'Italia

Passano le belle... Quali belle nere. La vita fugge e lascia attorno il vuoto. Le madri pregano per le elette schiere. E fanno nel terror segreto volo:

"Gesù proteggi - dicono le preghiere - proteggimi tu che, dal profondo ignoto dei cieli, ci sai dire che son le vere ragioni che metton il Partigian in moto.

Proteggi loro dall'orrendo dramma, dall'odio dell'infame traditore; proteggimi chi ha nel cor l'umana fiamma, la tua Gesù, di fratellanza e amore.

Fa che non vinca chi non sa dir: Italia, Patria, Libertà ed Onore. Mamma.

# Gli alpini della Battisti ospiti in Valsesia

È lontano ormai il tempo in cui arrivavano alla nostra « Banda » voci vaghe, spesso mirabolanti, delle imprese delle « migliaia » di Patrioti della Valsesia. Allora ci dovevamo accontentare della notizia portata dalla donnetta che era stata a Novara a pigliare il riso, di ciò che « La Gazzetta di Novara » pubblicava circa gesta di banditi, come prelevamenti di videri diretti in Germania e distruzioni del patrimonio nazionale (fabbriche di protettori per i soldati tedeschi...)

Qualche giorno fa invece ricevo dal Comando della mia Brigata l'ordine di servizio... di pattuglia in Valsesia. 20 ore di marcia... Si parte. Si sfiorano due blocchi fascisti e si passa oltre senza nemmeno pulire la canna del mitra con qualche raffica. L'ordine è chiaro: evitare per quanto possibile incontri col nemico; il compito è un altro.

20 ore di marcia ed eccomi nell'altro mondo. Quello che da partigiani cuccioli ci sembrava così lontano e che oggi, a mezzo di stamette, radio, Comandi unici, e un'infinità di altri meccanismi che io non capisco, è così legato e vicino al nostro Comando.

Non sono più sulle nostre quote. Lo Zeda, la Marona, il Limidario si vedono solo salendo sulle cime di queste collinette. Essi sembrano colossi inabitate, di un bianco vergine e irraggiungibile. Però ci sono cari, quei posti. Vivono sparsi su quelle rocce i nostri Caduti e non vogliamo abbandonarli. Qui tutta la natura è più modesta. Siamo quasi al piano. Anzi i Garibaldini mi dicono che tutta una loro Divisione è al piano. Il mio pensiero corre alle corse verso il Vada. Quanti sudori! Se mettessi assieme i dislivelli percorsi in questo anno di partigianato arriverei alla Luna. Qui passano i conducenti coi loro cavalli. Pattuglie a passo marziale, divise complete e, anche se non lo sono, certo nessuno manca delle sue stelle alpine, delle mostrine rosse o azzurre secondo il reparto cui appartengono. L'inverno anche qui non ha rallentato niente del fervore del mondo partigiano. Sono sempre in moto come fossimo alla vigilia. Lo spirito è buono. C'è molta « naïa » però. Ordini del giorno, circolari, riviste di reparti, saluti con scatti. Ho lasciato la « famiglia ». Battisti da due giorni e mi sembra di essere arrivato alla caserma. Però delle caserme del regio esercito che i « vecchi » della mia brigata mi hanno descritto, non mi ero fatto

quest'idea. Dopo il saluto impeccabile, il Volontario dà una franca mandata al Comandante di Divisione: « Beh, come va? È un po' dura, neh? Ma Stalin fa ordini del giorno speciali e Mussolini ha riaffermato l'immane vittoria. Cosicché possiamo dire di essere a buon punto. Ci si vede dopo i giorni di Domodossola, dopo che tanti pensavano la andasse a pochi, e sognavano il ritorno, senza bisogno di congedo, al focolare finalmente libero ».

Tanti ci guardano nella nostra divisa bleu, si avvicinano per leggere sul bianco del tricolore il nome della nostra Brigata: Battisti. Qualcuno rimane un po' incerto, non avendone mai sentito parlare. È vero, Battisti è un nome meno noto di Garibaldi, ma io penso che tutti e due hanno fatto parecchio per questa povera Patria martoriata. Brigate Garibaldi ce ne sono tante in tutta l'Italia invasa dai tedeschi. Battisti ce n'è una sola. Di noi parla la brava gente del Verbano, spesso con commozione, - abbiamo tanti fratelli Caduti - spesso con orgoglio, ripensando alla calata improvvisa, al suono delle raffiche, del nostro piccolo tricolore a Cannobio, Cannero, Vigezzo, Masera. Ne parleranno forse anche dei tedeschi e dei fascisti di nostra conoscenza, almeno quelli cui è rimasta, fortuna loro, la possibilità di parlare. Dei Garibaldini parlano tanti giornali clandestini, manifesti, radio, giornali fascisti.

Fra Ufficio Stampa e Propaganda, Informazioni, e altro, ho visto una quantità di timbri. E tutto va avanti bene, fra un rastrellamento e l'altro, sgusciando tra un presidio e l'altro dei nazi-fascisti. E dov'è il Comando di questo meccanismo? È forse l'ardente spirito di unione che ci anima nella nostra santa lotta per la Liberazione, per la salvezza d'Italia, che manda avanti queste schiere dei Volontari della Libertà? Il Comando ci deve pur essere. Ciro, Moscatelli, il Comandante dei Patrioti dell'Ossola, mica sono in Isuvera. Proverò a chiederne al mio Comandante. Chissà che in un momento di buon umore si sbottoni! Sarà difficile. Credo dovrò aspettare il giorno in cui saremo a Milano per sapere qualcosa. Meno male che non c'è più tanto da attendere. Che ne dite Garibaldini? Gli alpini della Battisti lustrano già le loro stelle alpine, preparano già le loro mostrine rosso-azzurre, i colori di tutte le « idee », unite oggi per una sola: la salvezza dell'Italia.

Un Partigiano della « Battisti »

## Corrispondenza garibaldina

# Per vincere la nostra pace

I Garibaldini combattono oggi la guerra armata contro gli invasori tedeschi ed i loro servi fascisti, a fianco degli altri Volontari della libertà, al GAP, ai SAP e a tutte le forze nazionali popolari, infliggendo duri colpi alle truppe occupanti e cooperando alla Vittoria che è più vicina.

Ma la vittoria delle armi alleate e degli eserciti popolari in lotta per la loro indipendenza nazionale sopra le orde nazi-fasciste, non vorrà dire Vittoria definitiva sopra il fascismo.

Per abbattere per sempre il fascismo bisogna che i Garibaldini, oggi uniti a tutte le forze sane della Nazione dell'insurrezione nazionale, rimangano ed esse uniti domani per l'opera di epurazione e di ricostruzione del nostro Paese.

Per abbattere per sempre il fascismo bisogna eliminare senza pietà tutti i collaborazionisti, tutti coloro che hanno messo i loro sporchi interessi personali al di sopra degli interessi della nostra Patria.

Per eliminare per sempre il fascismo bisogna che nelle fabbriche, nelle officine, nelle amministrazioni pubbliche e private, nelle Giunte, nei C.d.L.N. il popolo metta i suoi verti rappresentanti, quelli che sostengono gli interessi della maggioranza, quelli che sanno tener duro contro le forze reazionarie.

Per eliminare per sempre il fascismo bisogna sostituire agli attestati, ai deboli, agli incapaci, elementi pronti a difendere ad ogni costo, con ogni mezzo quella libertà democratica che - sole - sono garanzia di pace civile e di ricostruzione duratura.

Ma dove trovare gli uomini capaci di procedere ad una epurazione radicale? Quali gli uomini adatti a controllare ed amministrare la cosa pubblica? Con chi sostituire gli inetti?

Fra le masse operale che lottano nelle città per ottenere pane e libertà, il popolo troverà i suoi dirigenti di domani.

Fra gli intellettuali che non hanno esitato a mettersi al servizio della Causa Nazionale il popolo sceglierà i suoi tecnici.

Fra i suoi Partigiani che dimostrano, oggi, con i loro atti di essere i veri figli d'Italia, il popolo cercherà i suoi migliori rappresentanti.

In ogni città, in ogni rione, in ogni paese, in ogni vallata il popolo aspetta i suoi PARTIGIANI. Malgrado le censure, le minacce, le rappresaglie fasciste, le gesta dei Partigiani sono note a tutti, i più forti, i più bravi, i più compatti, vi sono conosciuti e i loro nomi sono popolari. E in molti casi, all'insaputa dei Partigiani stessi, la passione e la riconoscenza popolare li ha già eletti a rappresentar domani gli interessi della città, del rione, della fabbrica, della valle.

Per rispondere alla chiamata del popolo italiano, i Partigiani hanno il dovere di prepararsi ad essere degni dell'amore e della fiducia che in loro ripongono le masse.

I Garibaldini - consci dei loro doveri di Soldati-Cittadini han favorito e promosso iniziative popolari, persino convocato vere e proprie elezioni, per gli uomini di giunta nominate dal basso e non imposte dall'alto.

Ora, più che mai, poiché la vittoria delle armi è vicina, devono tutti interessarsi di questa nuova Vita Italiana che rinasce dopo 20 anni di fascismo negatore di ogni libertà di stampa, di parola, di associazione, ecc. Il lavoro non deve essere svolto solo dai

Commissari Politici o dagli incaricati, quando vi sono riunioni della popolazione i Garibaldini vi presenziano ed ascoltano.

Imparino a discutere, a dire la loro parola, a scrivere sul loro giornale o sul giornale murale.

Tutti i problemi dell'ora debbono interessare: quelli militari e quelli politici.

L'esattezza della propria opinione la si prova solo confrontandola con altre opinioni. La capacità di esprimersi con chiarezza la si acquista solo parlando con altri e sforzandosi di far ben capire il proprio punto di vista. Non si deve mai dire « non sono capace ». Uomini politici, oratori, amministratori, commissari di fabbrica, sindaci, assessori, controllori, ecc. non si nasce, lo si diventa, con lo studio e la pratica. E in un regime veramente democratico a ciascuno sarà chiesto quello che può dare.

Ogni Garibaldino che in questi mesi è riuscito a superare purissime lotte fisiche e morali contro forze materiali e naturali avverse, ha provato di avere in se qualità « positive » che egli stesso non conosceva.

Queste qualità, il popolo italiano gliel'ha già riconosciute.

Sta a lui il portar alto il glorioso nome di Garibaldino che si è meritato e di cui è fiero, mettendo al servizio della causa popolare italiana, oltre che il mitra e le bombe a mano, anche la sua parola e la sua opera fino al raggiungimento di quegli ideali di indipendenza e di vera democrazia per i quali tutto il mondo civile oggi combatte.

**LE ALLEGRE TROVATE**

**I Commissari di gestione**

In tutte le città d'Italia ancora occupate pululavano ormai i capocioni fascisti profughi forzati dall'Italia liberata. Ad essi si deve quello che venne spacciato per entusiasmo popolare durante la resurrezione milanese del defunto duce e ad essi si deve l'attuale provvedimento repubblicano della requisizione delle aziende commerciali in provincia di essere affidate a dei cosiddetti Commissari di gestione.

Come poteva infatti la malandata repubblica nazi-fascista provvedere al mantenimento di tanti sedicenti fedeli servitori cui era giocoforza mollare sussidi sempre più numerosi e sempre più onerosi?

Non c'era che un mezzo. Dare a tutta questa gente un'occupazione in modo che non più lo pseudo governo, ma il popolo contribuiva al loro mantenimento.

Detto e fatto ecco i Commissari di gestione che verranno appioppati uno per esercizio e così immediatamente assorbiti con il grande vantaggio sociale di liberare i ministeri e le federazioni da tanti postulanti noiosi, mettendo sulla strada un buon numero di esercenti, sostituendo ad una categoria totalmente onesta un'altra categoria totalmente disonesta tanto per non smenrire il sistema. Sulla facciata del provvedimento è l'altrettanta promessa: « Aboliremo il mercato nero! » E questo, per un popolo che venne dai suoi sfruttatori sempre considerato come minchione, sembra ai repubblicani più che sufficiente perchè allo subdolo provvedimento si facciano le più liete accoglienze.

# Un milione di Soldati d'Italia contro i nazi-fascisti

Il Governo Bonomi ha chiamato alle armi 10 classi, dal 1914 al 1924, per alimentare con decisione la liberazione totale del Paese da ogni forma di oppressione e di servitù. La notizia è di quelle che ci esaltano. Un milione di nostri fratelli, armati ed equipaggiati di tutto punto dagli Alleati, passeranno presto all'azione e... ci verranno presto incontro.

Chi può dubitare dell'enorme contributo che una tale massa di armati, di nostri armati, darà alla causa della liberazione?

Anche se nuove unità tedesche scenderanno dai fiordi norvegesi alle pianure del Po nulla varrà ad arginare la nuova valanga di petti e di cori che su di loro si slancerà di nuovo al grido di: Viva l'Italia!

E questo grido avrà un'eco possente sui nostri monti, si ripercuoterà in ogni vallata e, come rivoli che via via si ingrosseranno in una impetuosa ed irresistibile fiumana, scenderanno i Volontari della Libertà, si solleva il popolo tutto dando all'ultimo atto della sconfitta nazi-fascista un aspetto di treghenda. Qui nell'ubertosa valle che solca il Po, si compirà in fatti una delle più grandi epopee di un popolo, qui trionferà sfiorante la spada della giustizia degli uomini che, scosso il giogo, ritorneranno finalmente ad essere LIBERI.

# I Generali russi figli della Rivoluzione d'Ottobre

I vittoriosi generali dell'Esercito Rosso, sono tutti giovani. Golikov ha 45 anni, Jucov 47, Vassilievsky 46, Rokossovsky 42, Malinovsky 44, Rodimstev 36, morto in seguito a ferite.

Questi giovani generali sono figli della Rivoluzione d'Ottobre che 28 anni or sono aprì il cammino alla gioventù sovietica permettendogli l'illimitato sviluppo dei suoi talenti, delle sue forze, dei suoi ideali. Il maresciallo Vassilievsky è figlio di contadini del Volga, il maresciallo Timoschenko è anch'egli figlio di contadini. Il generale Galitsky è stato ferroviere, il generale Petrov è stato tornitore in una officina di Omsk, il generale Rodimstev è stato pastore di pecore. Il luogotenente generale Vassily Ciurkov, uno dei difensori di Stalingrado, all'età di 12 anni era fanciullo errante.

Figli del popolo, operai e contadini, i giovani generali sovietici hanno portato alla Vittoria l'Esercito Rosso, l'Esercito degli operai, dei contadini e degli intellettuali sovietici.

Nella nostra guerra di popolo contro l'occupante nazista anche noi italiani abbiamo visto dei figli del popolo, degli operai, dei contadini diventare degli ottimi comandanti di formazioni partigiane. Il nuovo Esercito Nazionale deve poter contare su queste nuove e fresche energie che vengono dal popolo e che saranno sempre fedeli alla causa del popolo.

## Parole di fede di una collaboratrice

### Monito alle donne pigre

Carissima « STELLA ALPINA »

Non puoi immaginare quanto bene fai all'animo mio tante volte in pena, hai il potere di risollevarmi e di ritemperare il mio spirito. Il tuo arrivo è per me come un bel raggio di sole che mi illumina tutta. Leggendo tutti quegli episodi di valore e di coraggio, di decisione e di sacrificio comprendo quanto siano volgari e bassi tanti esseri che mi circondano, mi penetra sempre maggiormente il senso dell'amore che dobbiamo sentire verso la nostra povera ma Grande ITALIA, martoriata non solo dal nemico, ma anche da quei miserabili, venduti ai nazisti, indegni di essere ancora chiamati italiani.

Se tu sapessi, cara « STELLA ALPINA », con quale ansia ti aspetto e con quanto ardore ti leggo! Non perdo una sillaba, ogni tua frase, ma che dico ogni tua parola ha per me un valore inestimabile sapendo che tutto quello che scrivi sono fatti vissuti dai nostri valorosi Garibaldini. Come mi commuove la loro gioia allorché fanno qualche colpo ben riuscito! Mi lascio anch'io trasportare da questa loro felicità pensando che ogni gesto compiuto è sacro perché lo fanno per una causa grande e Santa. Ritellendo bene, mi sento così piccola in confronto a questi Eroi della montagna! La loro vita ardua mi sprona a fare ogni giorno di più per essere degna di chiamarmi loro collaboratrice.

Tutti quei gloriosi bollettini sono testimonianze tangibili del valore e del coraggio dei nostri diletti PATRIOTTI.

È un'opera grande che tu svolgi, cara « STELLA ALPINA », narrando un poco della vita dei nostri Arditi della montagna. Tanti ancora non conoscono questi prodi Soldati, si fanno un concetto troppo superficiale della vita che svolgono ed è per questo che mi rivolgo a te affinché tu li faccia interpretare delle mie parole dicendo loro quanto ci sono cari e quanto ci angustiamo per questi fratelli. Siamo tutti una grande Famiglia, un cuore solo, la nostra Grande Madre Italia deve essere fiera dei suoi coraggiosi figliuoli che lottano, incuranti del freddo, della fame, dei pericoli.

Ti prego ora di porgere i miei più cari saluti e feroci auguri a tutti questi vecchi e giovani fratelli che combattono per la libertà dell'Italia.

Con affettuosa  
SONUSHKA  
del « Gruppo di difesa della donna »,  
BRUNETTO.

# CONSIGLI PRATICI per la costituzione di Giunte comunali

Le Giunte Comunali, che sono organi di governo amministrativo, devono essere costituite secondo criteri prettamente democratici in modo che siano ben accettate dai vari strati della popolazione del Comune.

Nella scelta degli elementi che debbono far parte della Giunta non dobbiamo atternerci a criteri politici di partito bensì solo a criteri di onestà e di capacità personale.

Dalle Giunte devono essere esclusi, come avvio, tutti coloro che nel passato regime avessero ricoperto cariche politiche e tutti coloro che, per qualsiasi motivo, anche non giustificato apparentemente, non fossero ben visti dalla popolazione. Il riconoscimento di aver ben operato può venire solo dalla popolazione se, nelle prossime elezioni, confermerà buona parte dei nomi scelti.

## Solo così riusciremo a costituire degli organismi amministrativi veramente rappresentativi e bene accettati dalla popolazione.

# COMMISSIONI ECONOMICHE

In una precedente nota abbiamo accennato al bisogno assoluto di far rinascere un sano commercio locale specialmente nei generi di prima necessità, con prezzi onesti in difesa del consumatore meno abbiente (oh, care parole di Moscatelli...). Detto mercato doveva per ora limitarsi al territorio comunale, ed in questo ambito sfruttare le risorse locali. Naturalmente era una soluzione assolutamente temporanea che non risolveva la situazione dei grossi centri dove la produzione del luogo era di molto inferiore al consumo.

Un secondo gradino, germe di più ampie future applicazioni, può benissimo essere raggiunto realizzando il concetto che intelligentemente ci ha suggerito un saggio membro d'un Comitato locale cioè: ogni Comitato deleghi un membro particolarmente competente in materia economica. Si riuniscano i membri di 5 o 6 paesi di simile situazione economica e costituiscano la Commissione economica della Zona.

Essi possono discutere di tutte le necessità comuni a detti paesi e decidere degli scambi nella zona.

Un caso tipico è dato dalla legna da ardere. In diversi paesi, soddisfatta la relativamente esigua richiesta locale, resta un buon numero di produttori che hanno ancora a disposizione la legna non data a nessun consumatore. In questo caso anche per non far nascere favoritismi e diversità di trattamento, il membro del C. di L. locale può far presente alla Commissione economica tale disponibilità ed assegnare detta legna a grossi comuni vicini dove la richiesta è molto più forte della produzione locale. L'esperienza nostra, unita a quella dei Membri locali, ci suggerirà le norme di cautela perchè produttori e consumatori non abbiano a cadere nelle grinfie delle cosiddette autorità fasciste.

Queste commissioni economiche potrebbero rendere più solleciti i rapporti con i Reparti Partigiani unificando anche il reciproco aiuto che oggi è ancora un po' troppo sminuzzato e talvolta realizzato con modalità discordi.

Il C. di L. locali designino fin d'ora il membro delegato. A suo tempo segnalaremo i paesi d'analogia economica per la creazione della Commissione economica di Zona. Se l'esperimento si dimostrerà proficuo si potranno riunire in seguito diverse Zone.

## LA SCELTA DEGLI ELEMENTI

Gli elementi che costituiscono le Giunte Comunali devono essere scelti in parti proporzionali le più esatte possibili tra le categorie degli agricoltori, degli operai e dei liberi professionisti. Prima della scelta su ogni nominativo è bene venga fatta un'inchiesta e sentito il parere della popolazione.

Alle Giunte compete il disbrigo di tutte le questioni che toccano l'interesse del Comune e della sua popolazione. Esse sono quindi responsabili dell'ordine pubblico e perciò gli elementi della polizia comunale, per ora elementi partigiani, sono alle loro dipendenze.

Nei comuni dove esistono fabbriche e dove gli agricoltori sono organizzati le Giunte hanno al loro fianco, come organi consultivi, i Comitati di Agitazione clandestini e i Comitati contadini.

Attraverso i commissari politici delle formazioni partigiane le Giunte, oltre che collegarsi col C.L.N. provinciale, devono essere in stretto e continuo contatto con le formazioni stesse alle quali comandare l'aiuto dell'autorità che queste ultime detengono.

Utilissime sono le riunioni dei rappresentanti delle varie Giunte allo scopo di affiatarle fra loro e nel frattempo dimostrare ai meno attivi i risultati raggiunti dai più attivi, e affinché nella questione difficile ed urgente del sottogoverno della popolazione civile ogni Giunta possa comunicare alle vicine le esperienze fatte ed indicare il modo col quale ha risolto determinati problemi.

Dove poi le formazioni partigiane sono meno radicate e più ostacolate si sorvegli affinché non si costituiscano da sole pseudo-Giunte per l'interesse personale di alcuni individui.

## Propaganda e realtà

# Un Ufficiale paracadutista ai suoi antichi compagni

Coro e pensiero rivolto a voi, chi vi scrive è un ex Ufficiale dei vostri attuali milite militante nelle gloriose file garibaldine che, unicamente nel vostro interesse, rivolge a voi la parola tendente a sfatare tante dicerie e calunnie di cui la propaganda ha riempito le vostre menti, dicerie e calunnie che vi impediscono di seguire gli impulsi del vostro cuore, di presentarvi fra le gloriose formazioni partigiane per dare anche voi il vostro contributo per la salvezza d'Italia.

Sono arrivato fra i gloriosi garibaldini ed ho ricevuto un'accoglienza per me indimenticabile e neppur lontanamente sognata.

La propaganda ci dipingeva i garibaldini come « iene assetate di sangue », volgari delinquenti, sfruttatori della attuale anomala situazione, gente che non rispetta nemmeno le più elementari leggi nei confronti di chi è fatto prigioniero o di chi, pentito, si presenta a loro, pronto a riparare colla lotta agli sbagli passati.

Ho trovato invece di « iene assetate di sangue », ottimi camerati che hanno diviso con me in fraterno cameratismo il loro cibo, il loro letto, le loro sigarette, le loro munizioni (mi hanno lasciato le mie armi!).

Invece che volgari delinquenti ho trovato veri italiani, sinceri patrioti che nel silenzio hanno sofferto, nel silenzio hanno lottato, nel silenzio si sono preparati al duro compito di salvare l'Italia dal baratro in cui 20 anni di politica sballata e di soprusi la stavano trascinandone ed ora lottano senza quartiere per poter farsi dei meriti presso gli alleati, meriti da mettere domani sul tavolo della pace a favore della nostra dilaniata Italia.

Invece che sfruttatori dell'attuale anomala situazione ho trovato gente onesta e proba; nelle file garibaldine non è ammesso il « gratto », pena morte, ciò che invece, siate sinceri, non potete dire dei vostri Reparti.

Bando dunque a tutte quelle stolte dicerie e calunnie che la propaganda fa circolare fra voi! Che aspettate ancora a pre-entarvi? Seguite gli impulsi del vostro cuore. Arruolatevi fra i gloriosi garibaldini, avrete ancora la possibilità di rifarvi, di riacquistare l'Onore perduto.

Presentatevi! Presentatevi! Presentatevi! Sabotate gli ordini ed i Comandi, sabotate le armi che non potete portare con voi.

Presentatevi! Non aspettate l'ora del « redden rationem », Sarebbe troppo tardi.

**SENALDI GIUSEPPE**  
Ufficiale della II Comp. Paracadutisti  
e Vice Com. del Presidio di Borgomanero

## ai suoi antichi compagni

Cuore e pensiero rivolto a voi, chi vi scrive è un ex Ufficiale dei vostri attuali milite militante nelle gloriose file garibaldine che, unicamente nel vostro interesse, rivolge a voi la parola tendente a sfatare tante dicerie e calunnie di cui la propaganda ha riempito le vostre menti, dicerie e calunnie che vi impediscono di seguire gli impulsi del vostro cuore, di presentarvi fra le gloriose formazioni partigiane per dare anche voi il vostro contributo per la salvezza d'Italia.

Sono arrivato fra i gloriosi garibaldini ed ho ricevuto un'accoglienza per me indimenticabile e neppur lontanamente sognata.

La propaganda ci dipingeva i garibaldini come « iene assetate di sangue », volgari delinquenti, sfruttatori della attuale anomala situazione, gente che non rispetta nemmeno le più elementari leggi nei confronti di chi è fatto prigioniero o di chi, pentito, si presenta a loro, pronto a riparare colla lotta agli sbagli passati.

Ho trovato invece di « iene assetate di sangue », ottimi camerati che hanno diviso con me in fraterno cameratismo il loro cibo, il loro letto, le loro sigarette, le loro munizioni (mi hanno lasciato le mie armi!).

Invece che volgari delinquenti ho trovato veri italiani, sinceri patrioti che nel silenzio hanno sofferto, nel silenzio hanno lottato, nel silenzio si sono preparati al duro compito di salvare l'Italia dal baratro in cui 20 anni di politica sballata e di soprusi la stavano trascinandone ed ora lottano senza quartiere per poter farsi dei meriti presso gli alleati, meriti da mettere domani sul tavolo della pace a favore della nostra dilaniata Italia.

Invece che sfruttatori dell'attuale anomala situazione ho trovato gente onesta e proba; nelle file garibaldine non è ammesso il « gratto », pena morte, ciò che invece, siate sinceri, non potete dire dei vostri Reparti.

Bando dunque a tutte quelle stolte dicerie e calunnie che la propaganda fa circolare fra voi! Che aspettate ancora a pre-entarvi? Seguite gli impulsi del vostro cuore. Arruolatevi fra i gloriosi garibaldini, avrete ancora la possibilità di rifarvi, di riacquistare l'Onore perduto.

Presentatevi! Presentatevi! Presentatevi! Sabotate gli ordini ed i Comandi, sabotate le armi che non potete portare con voi.

Presentatevi! Non aspettate l'ora del « redden rationem », Sarebbe troppo tardi.

**SENALDI GIUSEPPE**  
Ufficiale della II Comp. Paracadutisti  
e Vice Com. del Presidio di Borgomanero

## Per gli attendisti

Quei poveri partigiani...! Gli inglesi li hanno abbandonati.

Metto il mio spirito in posizione difensiva: non è la prima volta che mi tocca sentire una simile frase; roba messa in giro dalla propaganda fascista e non varrebbe la pena di parlarne se il popolo, ahimè! non fosse sensibile ad ogni genere di propaganda.

Non è vero, signora, i partigiani non

## Recordo

Eravamo in postazione, in stato d'allarme. Mi mostrasti il mitra nuovo, avevo come premio, e mi dicesti: « Vedrai che pulizia! », poi aggiungesti: « Chi sa come sarebbero orgogliose le nostre mamme se potessero vederci combattere l'invasore con tanta fede... »

Parlamo ancora un po' della nostra lotta e della nostra amata Palermo, quando il crepitare delle mitraglie avversarie ci distolse.

Rispondemmo al fuoco.

La tua figura di Combattente mi apparve meravigliosamente bella, circondata da un'aureola luminosa, l'aureola della gloria.

Una raffica avversaria ti colse. Mi cadesti vicino mormorando: « Me l'han fatta quei vigliacchi! ».

Mi chinai su te cercando di tamponare col foulard il petto squarciato. Mi impedisti bruscamente questo atto con le parole: « Non pensare a me, fa il tuo dovere... »

Poco dopo l'anima tua di puro ascendeva al cielo degli eroi.

Impugnai il mitra vermiglio del tuo sangue.

Non so nemmeno se colpì il sordido bersaglio; avevo perduto la ragione.

## Ad Orazio Antinori

Recordo  
Eravamo in postazione, in stato d'allarme. Mi mostrasti il mitra nuovo, avevo come premio, e mi dicesti: « Vedrai che pulizia! », poi aggiungesti: « Chi sa come sarebbero orgogliose le nostre mamme se potessero vederci combattere l'invasore con tanta fede... »

Parlamo ancora un po' della nostra lotta e della nostra amata Palermo, quando il crepitare delle mitraglie avversarie ci distolse.

Rispondemmo al fuoco.

La tua figura di Combattente mi apparve meravigliosamente bella, circondata da un'aureola luminosa, l'aureola della gloria.

Una raffica avversaria ti colse. Mi cadesti vicino mormorando: « Me l'han fatta quei vigliacchi! ».

Mi chinai su te cercando di tamponare col foulard il petto squarciato. Mi impedisti bruscamente questo atto con le parole: « Non pensare a me, fa il tuo dovere... »

Poco dopo l'anima tua di puro ascendeva al cielo degli eroi.

Impugnai il mitra vermiglio del tuo sangue.

Non so nemmeno se colpì il sordido bersaglio; avevo perduto la ragione.

# Guerra di popolo

Se vi è un popolo che, in tutti i tempi, ha dimostrato di sapersi trasformare, quasi istantaneamente, in un mirabile esercito questo è il popolo italiano. Perché tale trasformazione avvenisse era però necessario che la causa che la determinava fosse soprattutto una causa giusta e legittima. In parole povere si può affermare decisamente che la maggioranza del popolo italiano non ha nelle vene sangue né da brigante, né da assassino anche se non gli fa difetto il coraggio allorché si tratta di difendere i suoi diritti, di rintuzzare un'aggressione, di difendere una libertà.

Qual meraviglia quindi se l'attuale guerra di liberazione è stata sentita da tutto il popolo italiano in tutte le sue classi sociali? Non è forse questa la guerra che combatte il gioco fascista e l'aggressione teutonica? E qual meraviglia che i soli assenteisti da questa epopea siano coloro che dall'avvento di un governo di popolo hanno tutto da temere e da perdere? Come potrebbe infatti essere con noi il plutocrate che finanziò il fascismo e con esso accumulò ingenti fortune quando egli è certo che il popolo gli chiederà presto ragione di tali sue ingiustificate e arraffate sostanze?

Può essere con noi il latifondista che preferì lasciare incolti i propri campi, mentre le classi contadine sono affamate di terra e di pane? No, questi pochi individui non possono essere con noi, ma saranno anzi contro di noi, formeranno cioè quella parte reazionaria nella minoranza che avrà tutto l'interesse di mettere il bastone nelle ruote alla nostra guerra di liberazione. Per questo essi vanno considerati alla stessa identica stregua dei nemici nazi-fascisti che oggi combattiamo, poiché in essi è radicata la speranza di poter continuare a godere dei benefici illeciti di cui l'impopolare politica fascista li aveva investiti e a cui tengono forse più che non alla loro stessa vita.

I loro sistemi di lotta sono oggi la collaborazione più o meno aperta con il nemico che li porta sovente sino sul terreno pericoloso dello spionaggio a nostro danno, il mercato nero mercé il quale vorrebbero addomesticare per fame le masse in fermento, la disgregazione morale di cui si valgono per seminare dubbi e discordie, fedeli come sono al motto del *Divide et impera* di buona memoria.

Con l'unità sempre più salda delle nostre formazioni, unità che ogni giorno di più si va interessando e rinsaldando, stiamo combattendo efficacemente contro il loro collaborazionismo che cadrà come un ramo secco e marcio il giorno che le formazioni dei Volontari della libertà saranno effettivamente un esercito solo. Con i granai del popolo che dall'Italia liberata devono estendersi all'Italia ancora per poco occupata dai nazi-fascisti, sottraendo con l'occultamento preziose derrate alimentari alla requisizione teutonica non ci sarà difficile far saltare come un castello di carte quel mercato nero gestito in monopolio dai funzionari repubblicani allorché, ripulita la scena dalla loro indesiderata presenza, potremo immettere nel consumo normale le derrate salvate dalla loro ingordigia. Con l'esempio sempre più attivo e fecondo i Volontari della libertà e tutti coloro che con essi tendono alla suprema salvezza del Paese costituiranno, come già costituiscono, un centro di sempre maggiore attrazione delle forze sane del Paese che in loro si riconosceranno come le madri nei figli dimenticato nel letamaio gli inetti mestatori.

Guerra di popolo, abbiamo detto, perché il popolo è con noi e noi dobbiamo porlo in guardia, com'è dovere di chi combatte per lui, contro tutti coloro che ad aggirarlo tendono con i più fallaci inganni, con le più ignominiose armi.

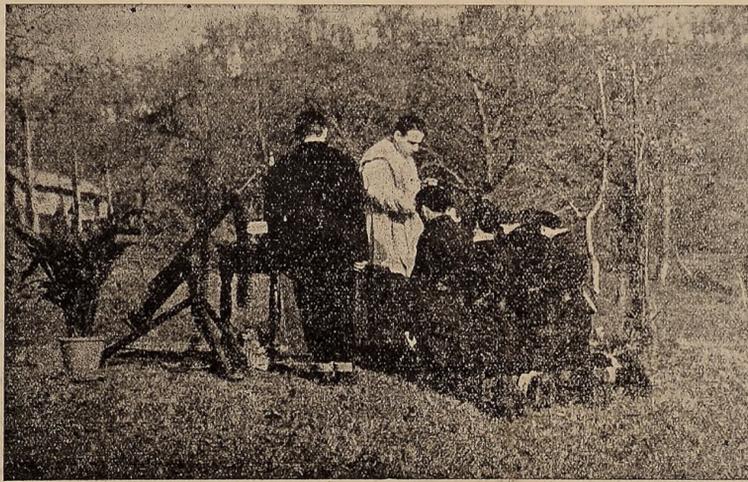
## L'olocausto del Maresciallo Pore

Lunghe colonne di nazifascisti, si apprestavano a salire le pendici del Mottarone, per iniziare il grande rastrellamento. Nel campo della «Servadei», regnava la più perfetta calma: ci si preparava al combattimento imminente.

Le mitraglie sgranano il loro rosario di morte, i moschetti fanno udire la loro voce minacciosa, ma non si può fermare la marea che sale, sale, sale sempre più. Il Comandante, vista l'inutilità del sacrificio, dà ordine di spostarsi e le squadre si sganciano scendendo al piano. Ultima a ritirarsi fu quella di EDO composta da numerosi e valorosi figli della lontana Georgia. Comandava il maresciallo PORE MOSULISCHILI, ottimo combattente, sempre primo fra i primi, onesto fra gli onesti, esempio di fede e di abnegazione a tutti i partigiani. Cooperare alla liberazione d'Italia, era per lui come difendere la propria terra. Il suo motto era: «I tedeschi non avranno mai la soddisfazione di prendermi vivo».

Il mattino del 3 Dicembre, il rastrellamento volgeva al termine, le colonne nemiche si preparavano per scendere al piano. Improvvisamente il campo di EDO è circondato da un forte nucleo di tedeschi che intimano la resa. Il maresciallo PORE ride, si alza e con la propria arma risponde all'invito nemico. Un fuoco infernale si scatena, ma le munizioni finiscono, è la fine, bisogna arrendersi. I tedeschi entrano nella casa, disarmano i primi, PORE si fa avanti, s'irrigidisce sull'attenti, grida la sua fede, con le parole di: *W Stalin, W i Partigiani* e con l'ultimo colpo della sua arma si toglie la vita, dando in olocausto oltre la sua fiorente gioventù una vita dedicata esclusivamente alla grandezza della Patria lontana. Maresciallo PORE, il tuo sacrificio non è stato inutile, col tuo esempio hai fatto capire a molti giovani, che per la Patria tutto si sacrifica.

# Messa al Campo



Come i famosi pifferi...

## Il grande... rastrellamento

Ricominceremo da capo ma questa volta vogliamo proprio farla finita coi partigiani. Così dicevano al principio dell'inverno i mutini, i repubblicani, i folgorini, i masini e gli assassini delle SS facendo eco alle bufonesche minacce del Grande Pagliaccio e su con carri armati, autoblindo, treni blindati, cannoni, mortai e tutto quanto di meglio avevano potuto mendicare dal loro padrone tedesco verso la Valsesia, verso l'Osola e il Biellese. Hanno portato su persino i cani e in tutto erano parecchie migliaia. I cani (quelli con 4 gambe) sembra però che abbiano fatto sciopero di protesta contro l'infamia del loro impiego.

Ebbe così inizio il «rastrellamento». Case devastate e bruciate, assassini, stupri, violenze e ogni sorta di violenze verso la popolazione civile; strage di conigli e galline. Prima in pianura e i garibaldini erano in montagna, poi in montagna e allora quelli giù in pianura.

Intanto ecco l'inequivocabile e incontrovertibile annuncio del bollettino tedesco: «80 mila partigiani liquidati, tutta l'Italia Settentrionale ripulita dal ribellismo».

E come al solito i fatti confermano la strabiliante notizia:

- 14.1 - Trecate - Gli uomini della «Servadei» pigliano due bei tedesconi con armi e radio da campo.
- 20.1 - Castelletto Ticino - Il presidio tedesco voleva tornarsene in Lombardia tranquillamente, ma non erano d'accordo quelli dell'«Osella» che beccavano due plifer con tutto l'armamento del presidio pronto per essere traghettato.
- 22.1 - Una locomotiva, alcuni vagoni carichi di rovine sulla Biella-Novara vanno a farsi benedire per opera dei «liquidati» della «Loss», che poi ritornano a finire la giornata a Borgomanero prelevando 4 folgorini di quel munitissimo presidio.
- 23.1 - Due garibaldini dell'«Osella» approfittano della breve licenza loro concessa per mandare all'interno un ufficiale della Brigata Nera nella città di Novara.
- 25.1 - Mentre i tedeschi in rastrellamento aspettano il formaggio, ci pensa l'intendenza garibaldina a recarsi a Novara città e prelevare.
- 25.1 - 4 rastrellatori della Mas sono rastrellati a Sizzano.

## Risposta a un'ausiliaria

### Pane al pane, vino al vino

Ho letto in questi giorni la lettera di una ausiliaria indirizzata a mezzo giornale ai ribelli.

Cosa dice questa signorina? Molte cose, cioè lei ribatte le ormai vecchie e solite frasi dei nazi-fascisti. Ci chiede cosa ereditiamo di dare alla Patria ostacolando l'ordine e avversando un governo che cerca di fronteggiare il nemico? Cosa dobbiamo rispondere? Vediamo:

Noi per prima cosa crediamo di giovare alla nostra Patria, molto più di quello che lo possiate voi tutti; perché noi combattiamo per la nostra liberazione e per il benessere di tutto il popolo che ha fede in noi.

In quanto a quello che voi definite ordine vorrei sapere quale forma abbia in linguaggio repubblicano. Forse volete alludere alle rappresaglie fatte contro la popolazione inerme e allora noi vi chiediamo se per caso non è più esatto il nostro, perché noi vogliamo dare al popolo, la tranquillità di vita e la libertà di pensiero. (Vi ringrazio se mi farete sapere quello che ne pensate, voi e i vostri, di queste nostre idee).

Contro quel governo che voi cercate di difendere, noi lottiamo con tutte le nostre forze per poterlo abbattere, perché ne abbiamo abbastanza di un governo vile ed abietto composto solo di genaglia che annovera nelle sue file dei barbari, peggiori di Attila e dei delinquenti tipo Landru.

Noi non uccidiamo, come voi ci designate, di rapine, né uccidiamo, non siamo vili assassini, ma dei giusti.

Non abbiamo bisogno della vostra ultima scintilla di fraterno sentimento verso noi, ma attendiamo a piè fermo (ma certo non piegheremo) se questo è l'ultimo minuto prima del vostro tanto terribile giudizio.

Voi firmate, credo anche con vanto Ausiliaria, ed io firmo con orgoglio

una GARIBALDINA.

29.1 - Tre repubblicani perlustravano la zona del vercellese e sono stati presi dai partigiani. Ora pelano patate.

30.1 - Altri due presi a Vercelli ora aiutano i tre suddetti. Ritornando ad distaccoamento i garibaldini danno pure una legna al presidio di Momo.

Intanto, mentre il rastrellamento continuava, 17 garibaldini cattacevano e alturavano

**I Popoli, dopo l'amara esperienza, si oppongono ad un potere dittatoriale insindacabile e intangibile, e aspirano ad un sistema di governo più compatibile con la dignità umana.**

(Dal Discorso del S. Padre, Natale 1944)

L'intero presidio della Caserma del Genio di Somma Lombarda, facendo 153 prigionieri tra cui due ufficiali e catturando ingente bottino bellico.

Per il resto leggi: Bollettini di guerra. I garibaldini di Moscatelli, ancora una volta, hanno dato inequivocabile e incontrovertibile conferma al bollettino germanico e attendono la seconda liquidazione per arrivare a.... Novara ed oltre.

## Disposizioni sindacali

### Comunicato del Comitato sindacale di Zona

Siccome taluni industriali persistono a voler riconoscere le disposizioni emanate dagli organismi sindacali fascisti, salvo poi applicarle quando vengono da essi considerate un demagogico meno peggio per i loro egoistici interessi, questo Comitato Sindacale di Zona stabilisce:

- 1) Tutti gli industriali devono riconoscere nei Comitati di Liberazione e nei Comitati di Agitazione di fabbrica la libera volontà e la effettiva rappresentanza espressa dagli operai in difesa dei loro interessi;
- 2) Il pagamento dell'indennità natalizia deve avvenire in base alla paga globale del nuovo concordato e pertanto le 96 ore che sono state date prima come anticipo e le rimanenti 96 pagate alla vigilia di Natale devono essere computate secondo il conguaglio suddetto;
- 3) La quota caroviveri per l'indennità di guerra deve essere ancora integralmente corrisposta;
- 4) In ogni azienda devono funzionare mensili e spacci aziendali sotto il diretto controllo di commissioni liberamente elette dagli operai;
- 5) Ogni azienda deve corrispondere, almeno una volta al mese, una assegnazione di merci in natura agli operai in misura da assicurare loro protezione contro il freddo e la fame e secondo le possibilità d'acquisto dei loro salari e stipendi;
- 6) I Comitati di Agitazione devono immediatamente denunciare a questo Comitato di Zona gli industriali inadempienti.

Il Comitato Sindacale di Zona

### L'indennità di carovita ovvero: operai tenete duro!

Mentre Hitler lanciava sul fronte occidentale la sua disperata offensiva, già miseramente fallita, Mussolini, incapace di maneggiare le armi e più vile del suo padrone di Berlino, è partito all'attacco deliberando una riduzione dei salari, abolendo cioè l'indennità di carovita già stata stabilita in Settembre per tutta la durata della guerra.

Questa indennità, strappata con la lotta e con lo sciopero generale del 21 settembre scorso, non deve essere toccata, non solo, ma il continuo rincaro della vita, dovuto esclusivamente alla progressiva rarefazione delle merci, causata dalle esportazioni e dai saccheggi dei tedeschi, impone che venga aumentata.

Gli industriali devono meditare se ritengono sufficiente un ordine di Mussolini, che rappresenta in Italia l'arbitrio, l'usurpazione, l'oppressione straniera, per autorizzarli a sospendere il pagamento. Qui si tratta di dimostrare se si è dalla parte del popolo o dalla parte dei suoi carnefici.

I Garibaldini, il Fronte della Gioventù, i Gruppi di difesa delle Donne appoggeranno con tutte le loro forze le giuste richieste dei Comitati di Agitazione in aiuto alle masse lavoratrici.

## Nostalgia di baita

### Che importa se ci chiaman banditi?

«Adesso cantiamo», e improvvisamente tutti, partigiani ed ospiti di questo giorno di festa, si stringono attorno e già fioriscono le prime canzoni.

Canto anch'io con tutta l'anima e tutto l'entusiasmo, canto le nuove canzoni di guerra che impariamo a poco a poco, strofa per strofa, cogliendole a volo sulle labbra dei partigiani.

Canto, cantiamo tutti ed a un tratto una commozione profonda mi prende l'anima e sento qualcosa che mi fa male al cuore: sono le parole, sono i motivi di questi canti fioriti tra una battaglia e l'altra, fra un colpo di mitra e una notte di veglia, accanto al camino, quando improvviso si sente il rimpianto e la nostalgia, quando il pensiero torna alla casa, alla mamma, al ritorno. Canzoni che parlano di banditi e di fiori alpini, di scarpe rotte e di stelle, d'ideale e di fascisti, di cimiteri e d'osterie: le cantiamo con passione e il mio sguardo sfiora a poco a poco i volti attorno a me: su tutti c'è la stessa espressione nostalgica e un po' lontana di chi s'immagina nel canto, sul volto di Carlo e di Pietro, su quello di Francesco e di Gigi, di Giacomo, del capellano.

Non so perchè, ma ho quasi voglia di piangere: lo so a che pensate, mentre cantate con tanta passione. Pensate al ritorno, alla discesa, alla mamma lontana, pensate che le parole delle vostre canzoni riflettono la vostra anima e i vostri desideri. Ma io penso a chi lotta nelle città e non può neppure esprimere questo desiderio con un canto nella via, penso a quelle ragazze che attendono con ansia il testo d'una canzone partigiana per impararla da voi, presto, ma soprattutto penso a questo improvviso fiorire di canti, nati così, come le «stelle», sugli abissi, dal cuore stesso dei combattenti. E comprendo sempre più che, dopo tanti anni, è sorta l'unica guerra che il popolo italiano possa sentire e che, finalmente, conosco il vero entusiasmo e la vera fede.

Allora soffoco la commozione e canto anch'io con gli altri, con tutti i combattenti:

«Che importa se ci chiaman banditi, ma il popolo riconosce i suoi figli...»

SOREGHINA

## Lealtà "tipo fascista"

In un pacifico paesello del Novarese, è avvenuto in questi giorni uno scambio di prigionieri fra tre partigiani e due tedeschi.

Molta popolazione assisteva sulla piazza del paese allo scambio, con una esultanza ed un sollevato che trasparivano chiari dai visi sorridenti e dagli applausi che dissero con un'eloquenza più luminosa di ogni chiacchiera, quale sia l'opinione del popolo riguardo ai patrioti. Di fronte a tanta commovente accoglienza, il capo plotone incaricato dell'esecuzione dello scambio, dovette esprimere la sua soddisfazione ed il suo desiderio, che è nel cuore di ogni vero partigiano, di essere per il popolo e nient'altro che con il popolo. E lo fece con parole semplici, ma vere e sentite, che suscitarono l'entusiasmo nella popolazione.

I tre partigiani prigionieri apparivano duramente provati dal trattamento avuto nelle carceri fasciste e di questo parlavano chiaro i lividi e le enfiature sui loro visi. Mentre invece i due tedeschi ammisero di essere stati trattati bene e rispettati dai cosiddetti «aguzzini», fuori legge - tanto che abbracciarono grati coloro che li avevano ricondotti.

Ma ciò che più stà ad indicare che i fascisti predicano bene e razzolano male, vale a dire che con tutta la loro pretesa di agire con onore e con lealtà, non sanno nemmeno dove queste qualità prettamente militari stiano di casa è il fatto che successe qualche ora dopo lo scambio avvenuto. Pur avendo i patrioti addetti a questo compito, un regolare lasciarsipassare valevole fino alle ore 18 dello stesso giorno, due di essi furono presi a tradimento da alcuni repubblicani, quattro ore prima che scadesse il termine della tregua, e tradotti a Milano con la delittuosa intenzione di farli fuori.

Quantunque fosse evidente l'errore commesso, il trattamento dei repubblicani fu pessimo, tanto da giungere a schiaffeggiare

DAI GIORNALI MURALI

## Disciplina

Ricordo con un senso di commozione un piccolo episodio di questa nostra lotta. Ricordo il giorno in cui vidi un nostro reparto che sfilava a Villadossola. I garibaldini marciavano a passo militare, ordinati, cantando le nostre più belle canzoni di guerra.

La folla guardava entusiasmata ed applaudiva; non erano i banditi descritti dalla propaganda nemica, erano dei soldati di un esercito nuovo e sano che non conoscevano ancora bene. Era una parte dell'esercito del popolo che passava, fiera e piena di impeto giovanile. Questo nuovo esercito, il cui seme sano è nel garibaldinismo dura scuola di ardimento e di disciplina. Poiché se non c'è disciplina crolla tutto l'edificio di una organizzazione militare. Con dei nostri reparti composti di uomini disciplinati noi potremo raggiungere le maggiori conquiste. Dobbiamo formare un blocco granitico; questa espressione è data appunto dalla parte armata, dal suo senso di disciplina, dal modo in cui si comporta di fronte al suo popolo che la segue con amore e speranza. Fra i partigiani si è tutti fratelli capi e gregari riuniti in questa lotta ad oltranza contro un nemico duro e feroce. Non sia mai dimenticato il senso della disciplina e dell'obbedienza, quando si è nelle proprie funzioni militari. Quel partigiano che dice essere finito il tempo della «naja» dimostra possedere dell'incomprensione sul nuovo spirito che anima il nuovo esercito. Quel che ci vuole è autodisciplina intelligente e capita. I nostri eroi al cui nome abbiamo intitolato i nostri reparti hanno pesare su di noi il loro sublime sacrificio. Hanno dato tutto per l'idea, tracciando una strada di sacrificio e di sangue e ammonendoci continuamente.

Il loro sacrificio non è stato vano, cerchiamo quindi di essere degni di questi Eroi caduti da valorosi nell'adempiimento del loro dovere per il raggiungimento di un Ideale di Giustizia e di Libertà. (da «La 15»)

## Dare l'esempio

La nostra disciplina è di combattenti che riconoscono l'autorità di un comando liberamente accettato, ed è per questo che i garibaldini devono compiere senza discussioni gli ordini di nomi che essi stessi hanno scelto. Primo nostro dovere è di essere buoni soldati e non può essere buon soldato chi non è disciplinato. Col solo eroismo, senza organizzazione, noi non saremo mai capaci di liberare il nostro paese. Ebbene, ci può essere organizzazione senza disciplina? Una staffetta che per negligenza arriva con ritardo, può causare in seno ad un distaccamento perdite gravissime. Occorre l'abitudine, l'allenamento alla disciplina. Non è al momento della battaglia, quando l'attimo fugge e la morte canta, che il Comandante dirà al partigiano cosa deve fare e a chi ubbidire.

Il Commissario e il Comandante devono sapersi far rispettare, soprattutto stimare, se vogliono farsi ubbidire. E così il caposquadra, ed ancor più il capo nucleo. Bisogna in sostanza abituare gli uomini all'affiatamento fra di loro e alla fiducia nei propri comandanti.

## Anche i bimbi sono con noi

Ai baldi Garibaldini di Moscatelli, Sui fazzoletti che vi saranno recapitati dalla bontà delle vostre compagne e amiche fedeli, troverete alcune iniziali ricamate. Sono i nomi della mia mamma e delle sue compagne che hanno pensato a voi. Mi fa piacere poter dire che delle iniziali le ho ricamate io piccola bambina di otto anni e precisamente quello con le sigle B.A.

Lo terrò come mio ricordo colui cui torcherò, come io mi ricorderò di voi tutti con le preghiere perchè Iddio vi protegga e vi faccia vincere questa santa causa.

Spero e desidero vedervi un giorno. Viva l'Italia libera ed i suoi eroici Partigiani. Anna Maria

## Scrive una Garibaldina

Partigiani! I monti alteri e superbi ci parlano dei vostri sacrifici; La Stella Alpina narra le vostre prodezze unite ai disagi e tutto questo suscita nei cuori degli italiani, di coloro che sentono scorrere nelle vene sangue italiano, un impulso di dovere.

Anch'io ammiro le vostre gesta, apprezzo e seguo le vostre idee e talvolta quasi mi rammarico di essere al piano ad attendervi. Spesse volte mi chiedo se io sia degna di voi pur stando sul lavoro ma spero che anche lavorando si possa ugualmente collaborare facendo propaganda, sorvegliando attentamente e pedinando persone sospette. Forse così potrà essere degna dell'Italia.

Viva i Garibaldini! Viva l'Italia libera! Una Garibaldina

# BOLLETTINI DI GUERRA

N. 132

**21 Dicembre** - Sette uomini del 2° Btg. Brig. «Musati» presso Castel Cervo attaccano 50 fascisti su autocarri. 4 nemici morti e 6 feriti.

**23 Dicembre** - La stessa squadra interrompe la linea telefonica Lessona-Cossato abbattendo 13 pali.

**25 Dicembre** - Dieci uomini del 2° Btg. Brig. «Nello» lanciano granate contro una postazione nemica presso Borgosesia. Reazione nemica con bombe fumogene.

Un Pl. della Brig. «Rocco» fa brillare una mina all'asterno di un edificio-caserma del presidio di Peltenasco, provocando un crollo parziale della casa. Perdite nemiche non accertate.

**27 Dicembre** - Due Garib. della Brig. «Rocco» presso Omegna prelevano 1 milite con 1 moschetto e 4 bombe.

Tre Garib. della «Servadei» presso Arona catturano 1 Serg. all. uff. con 1 moschetto e 3 bombe.

**28 Dicembre** - Tre uomini della «Servadei» requisiscono un camion carico di 40 Q.li di vino della Xª Mas di Arona.

Cinque uomini della Brig. «Rocco» in Gravelliana catturano 2 graduati nemici con 2 moschetti e 3 bombe.

**29 Dicembre** - Nove uomini della «Servadei» presso Cavaglio attaccano da 30 metri abbandonano il camion senza perdite. Si ignorano quelle del nemico.

Sei uomini del Pl. Guast. Brig. «Osella» tra Balocco e Greggio distruggono col brillamento di una mina un autocarro tedesco carico di truppe: 7 morti e 18 feriti. Sganciamento senza perdite.

Sei uomini dell'«Osella» presso Gargallo tentano la cattura di 6 parac. che si danno alla fuga, dirigendosi verso Borgomanero. Sono poi catturati da 5 Garib. della «Loss». Bottino: 2 Stayer, 2 moschetti, 1 mitra, 20 bombe.

### ATTESISTI!

Vorrete voi essere degli uomini senza domani? Quali diritti potrete vantare se oggi, mentre si lotta per la libertà della Patria, preoccupati solo del vostro egoistico benessere, mancate al vostro unico dovere?

**30 Dicembre** - Due dei 6 catturati, mentre i 3 rimasti sono tratti come ostaggi, si recano nella propria caserma recuperando 1 mitragliatore.

**31 Dicembre** - Trentadue uomini della «Nello» attaccano due posti di blocco a Borgosesia dirigendo il fuoco dei lanciagranate contro gli accantonamenti in paese provocando lo scompiglio fra il nemico che si ripara in case civili. Perdite nemiche non accertate.

**2 Gennaio** - A conoscenza dell'ordine del presidio di Borgosesia di incendiare 15 case per rappresaglia all'attacco del 31/12, 4 Garib. della «Nello» attaccano un posto di blocco del presidio stesso con lancio di granate provocando il crollo del tetto di un furiere. Si ignorano le perdite nemiche.

N. 133

**23 Dicembre** - Tre Garib. del Btg. «Bartolomeo» Brig. «Rocco» in Arona disarmano 2 marò. Bottino: 1 mitra, 1 mauser, 3 pistole e 4 bombe.

**30 Dicembre** - A Scopello 100 nemici sorprendono alcuni Garib. dell'Intendenza in sosta. Tre Garib. prigionieri, 2 uccisi, 5 mutili perduti.

Quattro uomini del 2° Btg. Brig. «Loss» catturano a Momo 1 milite con un moschetto.

**2 Gennaio** - Undici uomini della «Servadei» oltre Ticino attaccano 10 militi. Un milite ucciso, 1 ferito, i rimanenti si danno alla fuga. Bottino: 8 moschetti, 4 bombe.

**3 Gennaio** - Quattro uomini della «Servadei» a Borgolico tentano di catturare 4 tedeschi. Uno ucciso.

**4 Gennaio** - Dieci uomini della «Rocco» in Arona catturano 4 tedeschi con 3 mitra e 1 mauser.

**5 Gennaio** - Cinque Garib. della «Servadei» in un locale pubblico di Peltenasco posto tra la caserma e un posto di blocco catturano 4 militi con 4 moschetti e una pistola.

**6 Gennaio** - Cinque uomini della «Osella» catturano a Soriso 1 eparale R.T. con 1 moschetto.

**9 Gennaio** - Sei uomini della «Musati» presso Gallinara attaccano una Sq. di fascisti che si recava solitamente in paese a compiere atti di terrorismo. Il nemico si riprende con energico fuoco di mitragliatori costringendo i nostri a disimpegnarsi ma con l'appoggio di altri 13 uomini attaccano nuovamente mettendo in fuga il nemico. Si ignorano le perdite nemiche.

Una pattuglia della «Osella» cattura una spia fascista.

**10 Gennaio** - Una pattuglia della «Osella» in Romagnano fortemente presidata cattura 2 parac. con 2 moschetti.

**11 Gennaio** - Tre uomini SAP sequestrano un autocarro carico di 53 Q.li di filato di lana e 47 paia di scarpe destinati ai tedeschi.

Altri 3 uomini SAP tra Grignasco e Romagnano catturano 2 graduati e 1 sottuff. di finanza cogli inventari delle scorte eseguiti in Valsesia presso ditte locali di generi alimentari.

N. 134

**31 Dicembre** - Tre Garib. della Brig. «Valgrande» catturano presso Intra un milite.

**30 Dicembre** - Presso Somma Lombarda un Garib. della «Osella» scarica la pistola contro 3 militi uccidendone 1. Soprraggiuntigli altri 3 nemici riesce a sottrarsi assistendo ad una sparatoria fra i militi stessi i quali ebbero a lamentare 3 morti e 3 feriti.

**2 gennaio** - Cinque uomini in borghese della «Valgrande» presso Cambiasca attaccano 1 camion di militi. Un milite ucciso, 1 ten. ferito, 1 s.ten. fatto prigioniero. Bottino: 1 mitra, 2 fucili, 4 pistole, numerose bombe.

**9 gennaio** - Dieci uomini della «Osella» catturano a Recetto 2 tedeschi mentre altri 2 si danno alla fuga. Rinforzi tedeschi sopraggiunti fanno 6 ostaggi e mullano il comune di L. 100.000. Bottino 2 Mauser e 2 pistole.

**10 gennaio** - Tre uomini della «Volante Azzurra» Brig. «Rocco» catturano presso Ga-

meri un maresciallo e un questurino. I 2 prigionieri in un tentativo di fuga vengono uccisi. Bottino: 2 pistole.

La stessa pattuglia in uno scontro con 3 nemici uccide 1 sottuff. e 1 milite, il terzo riesce a fuggire. Bottino: 1 mitra, 1 moschetto, 2 pistole.

Due Garib. della «Loss» presso Cureggio si scontrano con un milite che punta il moschetto su di loro. I nostri, benché disarmati, reagiscono recuperando 1 moschetto e 2 bombe.

**11 gennaio** - Un Garib. della «Osella» presso Varallo Pombia si scontra con 8 repubb. Avvicinandosi ad una decina di metri scarica il mitra sul gruppo sottraendosi alla reazione di nemici sopraggiunti. Accertati 1 morto e diversi feriti nemici.

N. 135

**13 gennaio** - Cinque uomini della «Nello» attaccano una postazione nemica presso Buccione. La mancata reazione avversaria permette ai nostri di far fuoco su di un camion di viveri militare scortato facendo 3 morti e 4 feriti.

Cinque uomini della «Loss» presso Cureggio catturano il Magg. pilota Marino Marini Com. la sq. «Buscaglia», dell'Aeroporto di Lonate, medaglia d'oro, decorato delle Fronde di Quercia, con un aviore. Bottino: 1 auto, 1 mitra, 1 pistola.

**14 gennaio** - Una sq. dell'Pl. Guast. «Osella», in 5 ore di duro lavoro, minano e demoliscono un ponte in ferro sulla ferrovia Novara-Varallo tra Prato e Romagnano.

**16 gennaio** - Sette uomini del 2° Btg. Brig. «Loss» in Bellinzago aprono il fuoco contro preponderanti forze avversarie. Accertati: 1 morto, 3 feriti. Da parte nostra 1 ferito lieve.

Undici uomini della «Osella» tra Romagnano e Prato attaccano 20 parac. facendo 2 morti e 4 feriti.

**17 gennaio** - Dieci uomini del Pl. Com. Brig. «Servadei» da Arona fortemente presidati asportano un forte quantitativo di tabacco della Xª Mas.

**18 gennaio** - Due Garib. della «Loss» in borghese sono attaccati a Momo da militi. Quasi accerchiati, riescono a sottrarsi tenendo a bada il nemico colle pistole. Un Garib. leggermente ferito.

Tre uomini della «Servadei» in Arona catturano 1 marin. della Mas con 1 pistola.

Un reparto nemico di circa 200 uomini con 1 carro armato tenta una puntata a Quarna. Reparti della Div. «Beltrami» e della «Rocco» aprono intenso fuoco sulla colonna mellendola in fuga. Due Pl. della «Rocco» attaccano il nemico di fianco provocandogli gravi perdite. Accertati: 15 morti, 15 feriti. Nessuna da parte nostra.

**9 gennaio** - Cinque uomini della «Loss» a Romagnano recuperano 1 auto del presidio nemico, mellendola al sicuro.

Un Garib. del SAP «De Grandi» disarma in Fara 1 milite armato di mitra.

**20 gennaio** - Due C. Sq. della «Servadei» liberano il proprio Com. di Btg. detenuto a Novara in un ospedale controllato da poliziotti. Portatisi in borghese sul posto con una macchina C.R.I. con notevole sangue freddo disarmano 3 guardie ed eludono la vigilanza delle rimanenti, lasciano la città col Garib. liberato e i 3 militi.

**21 gennaio** - Tre uomini della «Loss» attaccano per azione di disturbo il presidio di Momo.

Un Garib. del SAP «De Grandi» cattura a Carpignano 1 milite e 3 caricatori per moschetto e 2 mitra.

### Episodio di vita partigiana

## J Quattro

Impressioni, il più delle volte, i nostri giudizi fatti sui discorsi degli altri. A sentir loro erano, a dir poco, zingari, non dei garibaldini; gente che, cominciando dal nome della loro squadra più ciclistica che guerriera, portavano un tono, come dire, doppioretorico, ricreativo, domenicale alla nostra guerra. C'è poco da dire: «Veloce Bariselli», non va. Se metti «Striscianate», «Volante», «Assaltante» è un'altra cosa. E' inutile; non va. E poi, «Veloce!» «Veloce Bariselli!». Oltre tutto andavano a piedi. Il loro passo non era glorioso. Pareva che la stanchezza misurasse il ritmo del loro andare, mentre la pianura abbandonava via via al crepuscolo d'inverno i campi, le case ed i paesi lontani, i vicini boschi spogli per indugiare, esitante e smarrita, presso il ciglio, fuori dell'ombra viola, lungo le strade. Là, dove camminavano loro.

La loro storia? La dicono parlando e tacendo tutti insieme.

«Chi è il capoufficio?»

«I ? ? ?»

«Da dove venite?»

«Da Novara.»

«Dove andate?»

«Ad A...»

«Quando siete partiti?»

«Due mesi fa.»

«Sapete la strada?»

«I ? ? ?»

«State attenti che a B. c'è un presidio fascista.»

«Ah! (di indifferenza)»

«Per evitarlo si può fare così e così.»

«E quei due moschetti che avete ciascuno, oltre il mitra?»

«Armi recuperate che portiamo indietro; un mitragliatore l'abbiamo lasciato al battaglione di Cesare.»

«Cosa siete andati a fare a Novara?»

«Ci avevamo detto che c'erano due mitra che montavano la guardia alla Prefettura; invece (con sprezzo) sono due questurini armati di pistola.»

«Siete andati così in divisa?»

(Cenno affermativo del capo).

(Il dialogo è finito) Ecco ? ? ?

In fondo, nel cuore della pianura, ci sono le grandi città,

ENCOMIO ai C.Sq. Pik e Nino della «Servadei». Motivazione: «Partiti da una base lontana raggiungevano Novara dove, dopo essere penetrati in un reparto dell'Ospedale Maggiore, malgrado l'intenso servizio di vigilanza, riuscivano a liberare un Com. di Btg. recentemente catturato ed ivi detenuto. I due arditi Garib., che disarmarono e catturarono i 3 militi di guardia, diedero prova, durante tutta l'azione, di sprezzo del pericolo, sangue freddo ed intelligenza encomiabile.

N. 136

**12 gennaio** - Tre uomini della «Loss» catturano a Trecale 2 tedeschi con 2 ta-pum.

**14 gennaio** - Sei uomini della 118ª Brig. in Trecale catturano 2 tedeschi con 2 pistole e una radio.

**18 gennaio** - Due Garib. della «Osella» catturano presso una famiglia civile un uff. nemico con moschetto.

**20 gennaio** - Sette uomini della «Osella» a conoscenza dello spostamento verso la Lombardia del presidio di Castelletto Ticino, catturano nella caserma locale 2 guardie tedesche col materiale immagazzinato. Bottino: 1 Breda cal. 8 con 27 carce., 7 mauser con abbondantissime munizioni.

**22 gennaio** - Tre Garib. della «Loss» presso Nibbia staccano la locomotiva da un convoglio in partenza lanciandola contro i vagoni sfasciandone alcuni e interrompendo la linea.

Quattro Garib. della Loss in Borgomanero prelevano 4 parac. In seguito 3 dei 4 Garib. con 2 nemici catturati asportano dalla locale caserma 1 mitragliatore, 3 moschetti e una pistola con munizioni.

**23 gennaio** - Tre Garib. della «Osella» a Novara in borghese freddano un uff. della Brigata nera che tentava reagire al fermo dei nostri.

**24 gennaio** - Sedici uomini della «Osella» con 4 parac. catturati tentano un attacco al presidio di Borgomanero. Mancando la sorpresa si ha forte reazione nemica. Sganciamento dei nostri senza perdite. Un parac. ferito leggermente.

N. 137

**25 gennaio** - Cinque uomini del C. Polizia prelevano in Novara con un autocarro, notevole quantità di formaggio destinato ai tedeschi.

Quattro Garib. della Loss a Stezano intimano la resa a 3 marò, che tentano di fuggire. Uno è ucciso, gli altri due sono catturati nelle case. Bottino: 2 mitra, 2 pistole, diverse bombe, 1 binocolo.

**27 gennaio** - Dieci uomini della «Osella» effettuano azione di disturbo al presidio di Cressa. Accertati due feriti nemici.

Dieci uomini della Loss in accordo con due militi della guardia asportano dalla caserma di Carpignano: 1 mitragliatrice con munizionamento, 1 mitragliatore con 1000 colpi, 1 mitra con caricatori, 2 moschetti, 2 pistole, numerose bombe e altro materiale.

**29 gennaio** - Otto uomini della «Servadei» catturano nel Vercellese 3 militi con 3 pistole.

**30 gennaio** - Tre uomini della Loss presso Vevri catturano 2 militi con 1 moschetto e 1 pistola.

Cinque uomini della Loss attaccano in azione di disturbo il presidio di Momo provocando

Questi quattro sembravano affondarsi i piedi, farsene pedestallo, così come erano, contro luce, sull'orlo della notte. Carichi, fatti un po' curvi dal peso delle armi, continuavano la strada.

Già.

Il loro passo non era glorioso. Forse sognavano camminando e pensavano che domani, la pace, il mondo fosse come una gran pista di fango. Il fango di questa terra che ha dato e riavuto i suoi figli, perchè viva oltre la guerra.

### Sul motivo di «Katuscha»

Urla il vento, fischia la bufera scarpe rotte, devo camminar verso il sole della primavera di vittoria e della libertà.

Ogni strada è patria del ribelle ogni mamma dona il suo respir nella notte guida le stelle forte il cuore, il braccio per colpir.

Cessa il vento, cessa la bufera torna a casa fiero il partigian stretta in pugno tiene la bandiera di vittoria e della libertà.

### Aveva cominciato col dire

15 Giugno  
Troppo comoda giungere fra i partigiani adesso che è finita.....

4 Luglio  
Da Borgosesia a Novara non c'è che un passo.....(Si trovò difatti al passo del Turlo).

1 Settembre  
Appena gli alleati saranno a Rimini saremo a peso.....

1 Ottobre  
Io non ho i pidocchi.....

1 Novembre  
Quando arriverà il MOM sarò a cavallo.....

1 Dicembre  
Natale lo faremo in famiglia.....

16 Dicembre  
Dove prenderanno i tedeschi le forze per un altro rastrellamento?.....

Natale ?  
Notte all'addio.....

1 Gennaio  
Vita dura in pianura.....

1 febbraio  
Forse a Pasqua..... ma è il 1 Aprile.....

violenta reazione. Nessuna perdita da parte nostra.

**30 gennaio** - Partiti della Div. Beltrami e della Servadei attaccano sulla Oleggio-Arona un'auto prelevando 6 tedeschi e 2 fascisti fra i quali 2 ingegneri delle officine Mercedes. Bottino: 1 mitra e 5 pistole.

Un elemento SAP, in accordo con 1 milite, preleva da una caserma 2 moschetti con caricatori.

**1 febbraio** - Una sq. del Pl. Com. della Servadei preleva nella stazione di Rovasenda un S. Ten. e 1 soldato con 1 mitra e 1 pistola.

N. 138

**1 febbraio** - Un Garib. della «Servadei» ricupera, nell'abitazione di un repubblicano, 1 mitra con 5 caricatori e 1 moschetto.

Tre uomini nella zona di Arona catturano 1 milite poliziotto con una pistola.

Cinque uomini del Pl. Sabotatori della «Osella» fanno saltare le travi portanti del ponte ferroviario della Novara-Varallo, presso Vignale, rendendo impossibile il ripristino della linea e impedendo il transito su ben 4 linee in partenza da Novara per Lutino, Arona, Domo, Varallo. Degna di rilievo la celerità dell'operazione eseguita a così breve distanza da Novara.

**2 febbraio** - Due Garib. della 87ª Brig. presso Solarolo aprono il fuoco contro un'auto di militi sganciandosi senza perdite. Si ignorano quelle nemiche.

**4 febbraio** - Tre uomini della «Servadei» sulla Borgomanero-Comignago catturano 1 parac. con 1 pistola. In giornata recuperano presso una famiglia 1 Mitra, su indicazione del prigioniero.

Dieci uomini della «Servadei» prelevano in Arona molti generi alimentari e vestiario del presidio locale.

**5 febbraio** - Quattro Garib. della Loss presso Sizzano attaccano un'auto a rimorchio di un camion con a bordo 4 uff. e 1 milite. Un ferito nostro, non accertate perdite nemiche.

Sette uomini della «Servadei» in Oleggio catturano 1 S. Ten. nemico e 1 aviore con una pistola.

N. 139

**5 febbraio** - Tre uomini della «Servadei» a Borgomanero recuperano in casa di repubb. notevole munizionamento e materiale da mina.

Tre uomini della «Servadei» a Meina catturano 1 sottuff. tedesco con 1 pistola.

**6 febbraio** - Dieci uomini della «Osella» sulla Milano-Torino presso Ponzano attaccano 1 camion tedesco bloccandolo. Sopraggiunti rinforzi nemici i nostri si ritirano senza perdite. 5 nemici uccisi e 4 feriti.

**8 febbraio** - Elementi della Loss sono attaccati al campo da preponderanti forze nemiche. I nostri reagiscono mentre sopraggiungono di rinforzo altri Garib. che attaccano uccidendo 2 tedeschi e recuperando 6 pistole. Si ignora per ora la sorte della 1ª squadra.

NOTIZIE RITARDATE

**24 gennaio** - Una pattuglia della Loss cattura presso Sillabengo 1 milite con moschetto e 2 bombe.

Tre uomini della Loss operano un'azione di disturbo al presidio di Momo.

CIVILTÀ FASCISTA!

L'11 Dicembre a Brasca Gignese il garibaldino Murdaco Sergio della Brig. «Servadei» ferito in combattimento dai ted-

### Offerte per «La Stella Alpina»

... Lire	100
In attesa dei frutti	50
Ricordando il povero Musati	50
W i Martiri di Borgosesia	100
Alcune opere di Novara	70
5 ragazze del Fronte della Gioventù	25
Ricordando l'amico Silvio Loss	100
Per il più bel giornale garibaldino	10
Scommessa perduta	20
Un gruppo di operai della SAMIT in memoria di Osella	135
Ricordando G. Pajetta	200
W Mario Pessu	5
Per la stampa garibaldina e del popolo	15
Una gentile signora	200
Compagne della Valsesera	360
In memoria di Musati	100
Ricordando G. Fontana	100
W i Martiri di Borgosesia	50
Per la Libertà	30
Piella	20
Ammiratrici di «Stella Alpina»	70
Un anonimo	20
Amiche	80
Due operai di Borgosesia	50
Un simpaticante	70
Per le vittorie dell'Armata Rossa	50
Fronte Giovanile Aronese	80
Gruppo T.	292
Dalla 1ª Divisione:	
Ricavo vendita «Stella Alpina»	282
1 Garib. della 118ª Brig. Servadei	4400
1 Garib. della 6ª Brig. Nello	1835
Sig. «Verbania-Intra»	100
«Poeta»	100
A. C. di Giuseppe	100
C. B. in memoria di Rosario Giuseppe	500
Quattro ragazzi	200
D. N.	100
R. L. B.	200
In memoria di Nello	100
I Garibaldini della Servadei	70
«Brigata lepre»	1250
Un compagno comunista	100
Una innamorata dei Partigiani	200
Dal Com. della Brig. Servadei:	
Nº 26	1500
Nº 13	500
Nº 27	500
Lettera O	100
Lettera G	100
Amica dei Partigiani	200
Due signorine ventenni salutano gli eroi	70

schì è catturato da reparti Xª Mas in rastrellamento. Al valoroso combattente, gli sciaccali fascisti travestiti da soldati cavano un occhio e successivamente lo bruciano vivo. La popolazione inorridita e commossa ha ricucerto la salma tributandogli estreme onoranze. Pur non volendo in nessun caso inizzare il nemico in questi accessi bestiali è necessario non dimenticare questi episodi al fine di poterli mantenere, nel prossimo giorno della resa dei conti, severamente giusti per vendicare degnamente i nostri Martiri.

### Straordinario N. 140

DISARMO DELLA CASERMA DEL GENIO DI SOMMA LOMBARDA.

Forza della Comp. Genio circa 200 uomini. Il 1 Febbraio 1945 17 uomini di una nostra Brig. in formazione, guidati dal Com., si appostano sull'imbrunire nelle vicinanze della caserma. Alle 19 il Com. e 4 uomini disarmano la sentinella e 1 piantone entrando di sorpresa nel corpo di guardia e immobilizzando tutti gli uomini di servizio. Successivamente 1 rimanenti bloccano le uscite piazzando inoltre 1 mitragliatore in posizione dominante i dintorni dell'edificio. Penetrati poi nelle camere ed imposta la resa, riuniscono i generi in una sala camerata, tenuti a bada da 2 Garib. con 1 mitragliatore piazzato, mentre altri elementi del valoroso manipolo catturano e disarmano i militari in libera uscita accompagnandoli in caserma e recuperando il materiale dei magazzini che viene trasportato dai prigionieri stessi sulla sponda opposta del Ticino. Vennero fatti 153 prigionieri tra cui 2 Ufficiali. Cinquanta prigionieri chiesero di far parte delle nostre Brigate mentre i rimanenti domandarono ed ottennero di rientrare in famiglia.

Bottino: 137 moschetti, 2 mitragliatori, 1 esplosivo elettrico, 1 radio da campo, molto munizionamento, materiale vario di casermaggio e viveri.

### SOLDATI DI TUTTE LE ARMI!

Un giuramento incancellabile vi lega ai destini del vostro Paese. Sappiate mantenerlo, affiancandovi alle formazioni dei Volontari della Libertà, da uomini d'onore.

Al valoroso Comandante e ai suoi Garibaldini il nostro encomio per il modo audace con cui l'azione fu concepita e condotta e per i brillanti risultati ottenuti malgrado le difficoltà che l'azione stessa presentava sia per la distanza dalle basi che per l'enorme disparità numerica.

N. 141

RELAZIONE DEL RASTRELLAMENTO SUBITO DALLA 85ª BRIGATA VALGRANDE DAL 10 AL 16 GENNAIO.

Il 10 Gennaio alle 7,30 il nemico occupa Cossogno, Rovero, Miazina, Cavaudone, Bieno e Premeno. Alle 8,30 parte da Rovero per Ponte Casletto dove è attaccato e respinto con perdite. In scontri protrattisi fino alle 17 si riesce ad isolare le avanguardie nemiche dal grosso. Tre camion vengono in zona e ritornarono carichi di feriti e morti. Alle 22 nella galleria di Ponte Casletto i nemici hanno nuove perdite. Da parte nostra nessuna. Sopraggiunti rinforzi nemici alle 24 si decide un ripiegamento su 4 direttrici. Il giorno 11 Cicogna è occupata dal nemico, il quale inizia inoltre il rastrellamento della valle Pogallo protrattosi fino al giorno 16 senza alcun esito.

I tedeschi hanno dimostrato di essere ottimi soldati, ma stanchi, con scarso mordente di attacco; i fascisti con un morale bassissimo, grande preoccupazione di perdere la vita e nessuna attitudine alla montagna.

Armamento nemico: Mitragliatori Breda, Mortai tedeschi da 60, 1 cannone da 75/27. Contemporaneamente il nemico effettuava rastrellamenti nella zona di Intragna senza esito. Perdite fasciste imprecisate. Perdite nostre nessuna (né feriti né prigionieri). Perdite in materiale: nulla. Morale dei garibaldini elevatissimo.

N. 142

**2 febbraio** - Venti uomini del Btg. Brunetto attaccano il presidio di Rumanica provocando 3 morti e 6 feriti senza subire perdite.

**3 febbraio** - Un Pl. del Btg. Brunetto guidato dal V. Com. di Brigata attacca un treno su cui viaggiavano 20 militi. Comportamento eroico del V. Com. che è rimasto ferito.

**6 febbraio** - Cinque uomini della Loss attaccano il presidio di Vignale ferendo gravemente 2 militi.

Una squadra della Loss presso Sologno attacca una colonna tedesca, sganciandosi senza perdite.

**7 febbraio** - Tre uomini della Musati presso Cavaglio catturano un paracadutista con 1 moschetto.

**8 febbraio** - A complemento dell'azione citata nel Boll. 139 si precisa che la squadra di 10 uomini della Loss, dopo aver combattuto eroicamente, si arrese per esaurimento munizioni. Tre dei 10 prigionieri erano feriti. Perdite nemiche 4 morti, tra cui 1 uff. tedesco, diversi feriti.

**9 febbraio** - Il 2° Btg. della Loss con 60 uomini attacca il presidio di Oleggio Grande. I nostri piombano in paese di sorpresa raggiungono l'ingresso della caserma, disarmano 1 sottuff. e feriscono il Comandante e 1 milite, nonostante reazione nemica intensissima. Alle 13,30 il Btg. si ritira in ordine catturando in paese 1 maresciallo. Perdite nemiche: 2 feriti, 1 prigioniero. Perdite nostre 3 feriti leggeri, recuperata 1 pistola.

**10 febbraio** - Garib. della Musati e della Div. Nedo a Serravalle catturano 2 sottuff. Xª Mas con 2 mitra.

Quattro uomini della Musati alla stazione di Rovasenda sequestrano da un treno 6 Q.li di tabacco destinato a forze nemiche nel biellese.

**12 febbraio** - Cinque uomini della Musati, presso Casa del Bosco, catturano 3 militi di cui 1 è ucciso nel tentativo di reagire. Bottino: 1 mitra, 2 Sten, bombe.